

# SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 2 Febbraio - Marzo 1960

[p 1, c 1]

## PROBLEMI PSICOLOGICI E NEURO-PSICHIATRICI nella FORMAZIONE

### PREMESSA

Nella seduta del Consiglio Generalizio tenutasi alla fine del gennaio scorso, accanto allo studio di altri problemi relativi alla scelta e al criterio di valutazione da adottarsi nei riguardi dei giovani dei nostri Vocazionari per la loro ammissione, è stata presa in esame e fortemente sottolineata la necessità di arrivare a «cogliere» con tempestività nei soggetti in formazione quanto può costituire una specifica *contro-indicazione all'orientamento verso il Sacerdozio e verso la vita religiosa* nell'Istituto, in base soprattutto alle precise disposizioni della S. Sede e alle esperienze acquisite negli ultimi anni.

\*

Dal Consiglio s'è dato particolare risalto, a tale riguardo, alle anomalie del sistema nervoso, o più precisamente alle *alterazioni dell'equilibrio neuro-psichico*, oggi frequenti più che mai, le quali costituiscono oltretutto le forme patologiche più *subdole e rovinose*: le più subdole, in quanto pur latenti dall'infanzia «esplodono» quasi sempre in

[p 1, c 2]

età già matura (verso i 30 anni e oltre); le più rovinose, perché buttano l'individuo ai margini della società e della vita e con scarse possibilità di ricupero o di normalizzazione.

### UN PERICOLO GRAVE

Pubblicazioni recenti di specialisti in psicologia e neurologia hanno cercato di mettere a fuoco, col maggior senso realistico possibile, il preoccupante fenomeno del dilagare delle psicopatie: alcune di queste trattazioni, come «Il pericolo mentale» del Verdun, «Psichiatria pastorale» del Dobbelstein, o più ancora – per quanto fa al caso nostro – «Medicina e vocazione» del Géraud (tutte inserite in Collane di nostra edizione), costituiscono un autentico *grido d'allarme* a salvaguardia della comunità umana. Il Verdun, per fare un esempio, c'informa che in USA su 15

milioni di reclute richiamate alle armi nei quattro anni dell'ultima guerra, circa 1 milione e 900 mila furono esonerate per cause neuro-psichiatriche; del resto, il numero degli psicopatici – stando alle ultime statistiche – raggiungerebbe il 12-14 per cento della popolazione globale.

[p 2, c 1]

Si comprende chiaramente come – dinanzi a siffatto «pericolo mentale» – ogni Seminario, o Istituto, o comunità religiosa senta la necessità di *cautelarsi in maniera adeguata*, sia per il bene della Chiesa, sia per evitare di caricarsi di «pesi» che bisogna poi trascinarsi dietro vita natural durante con pena enorme e con immensa fatica. Ogni Seminario, come ogni Istituto, date le esigenze e le responsabilità che gravano sui «chiamati» alla vita sacerdotale o religiosa, deve poter contare su individui sani di corpo e di mente, lieti della vita abbracciata e in grado di inserirsi, senza pesantezze, nell'ingranaggio della vita comunitaria, del ministero, dell'apostolato. Di questo direi che ha soprattutto bisogno la nostra Congregazione, nella quale la natura particolare dell'Apostolato che vi si svolge e il ritmo intensivo di vita che vi si deve sostenere, esigono nei membri un equilibrio fisico, fisiologico e psicologico a prova di strapazzo.

#### **DIRETTIVE DELLA SANTA SEDE**

D'altronde l'indispensabilità di una tale esigenza è categoricamente ratificata da documenti ufficiali della S. Sede. Un'istruzione della Sacra Congregazione dei Sacramenti, del 27 dicembre 1930 (*Acta Ap. Sedis*, 1 aprile 1931), sottopone ai parroci un questionario di 17 domande, alcune delle quali specificatamente relative a «fatti» di ereditarietà o a indizi di malattie, soprattutto mentali, da inviarsi ai Rettori di Seminario prima dell'ammissione agli Ordini di un loro parrocchiano.

La Costituzione Apostolica «*Sedes Sapientiae*» promulgata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi con Decreto del 7 luglio 1956, è, al riguardo, ancora più esplicita, dettagliata, concreta. All'articolo 33, sull'ammissione dei candidati al Noviziato, è detto testualmente: «Si ponderino attentamente i segni e i motivi particolari di vera vocazione in coloro che devono essere ammessi al Noviziato, secondo la loro età e condizione; si esaminino con cura le doti dei candidati sotto ogni aspetto, sia morale che intellettuale; *si indaghi inoltre sulla loro attitudine fisica e psichica, servendosi anche del giudizio preciso “anamnestico e diagnostico” di un esperto medico, in relazione anche alle possibili tare ereditarie, soprattutto mentali; si annoti il giudizio del medico sulla “Scheda” di ciascuno*».

Si tratta qui, come si vede, non di un semplice suggerimento, utile fin che si vuole, quanto di una disposizione vera e propria, ben determinata nella formulazione di quegli aspetti che s'è inteso richiamare e mettere a fuoco.

Ora: come ottemperarvi sul piano pratico? Quale la prassi da adottarsi nell'Istituto?

## APPLICAZIONI PRATICHE

### 1) NOZIONI DI PSICOLOGIA

Si ritiene anzitutto indispensabile che i Superiori e i Maestri preposti alla formazione degli aspiranti al Sacerdozio paolino o alla vita religiosa, come Discepoli del Divin Maestro, posseggano in dote sufficienti nozioni di *psicologia normale*, così da saper distinguere – fuori da ogni precario empirismo – un «temperamento» dall'altro e le diverse «costituzioni mentali», e saper di conseguenza inquadrare opportunamente ricchezze e lacune di ogni singolo carattere, entro o al di là dei confini della norma. Non mancano certo tra le nostre Collane buoni trattati in tal senso (es. Demal: «Psicologia pastorale pratica» - Coll. Pastorale).

### 2) NOZIONI DI PSICHIATRIA

È inoltre necessario che, da parte di ogni responsabile alla formazione dei nostri, si abbia una conoscenza almeno elementare di problemi di *psichiatria*, tale cioè che consenta di individuare e valutare in qualche maniera, o almeno di sospettare, *a tempo soprattutto*, ogni possibile anomalia psichica, per allontanare da una strada che non è la loro elementi inadatti, o per cercare di aiutare – quando il caso lo esigesse, s'intende dietro favorevole parere di uno specialista – chi una tale strada potrebbe senza grave pregiudizio iniziare e percorrere.

### 3) ANOMALIE NEURO-PSICHICHE

Una «diagnostica» delle anomalie neuro-psichiche degli elementi in formazione comporta evidentemente delle difficoltà, dovute prima di tutto – lo si è fatto notare – alla natura subdola di queste forme, nonché alla gamma e varietà del loro manifestarsi. Riteniamo comunque non inutile, già in questa sede, accennare brevemente alle forme che s'incontrano più di frequente e che possiamo suddividere in: *Psicosi propriamente dette* (o malattie mentali), *Psico-nevrosi*, *Nevrosi*.

\*

A) PSICOSI PROPRIAMENTE DETTE – Sono le forme più gravi, quasi sempre legate a ereditarietà psicopatica, alcoolica, sifilitica. I perturbamenti dell'equilibrio neuro-psichico, che vi si riscontrano, sono tali da rendere l'individuo «malato di mente», a comportamento imprevedibile (non guidato cioè dalla logica comune) e perciò incapace di vivere in mezzo agli altri. *Le psicosi propriamente dette*, essendo sempre consequenziali a danneggiamenti notevoli delle strutture nervose, *costituiscono una contro-indicazione assoluta* all'orientamento

[p 3, c 1]

verso la vita sacerdotale o religiosa tenuto anche conto del loro «fondo» di ereditarietà che inesorabilmente prima o poi verrà a galla, come l'esperienza insegna. Vi sono incluse: la schizofrenia, la paranoia, la psicosi maniaco-depressiva, le forme epilettiche ed epilettoidi, ecc...

La *schizofrenia* consiste in una «disgregazione della personalità» spinta al massimo grado. Non v'è logica nel succedersi e nel combinarsi delle idee; non v'è nesso tra il pensiero e l'azione; le stesse parole vengono fuori a caso, secondo associazioni puramente verbali. Altri segni allarmanti: la notevole «introversione» che può giungere fino all'isolamento completo dal mondo esteriore per seguire unicamente i propri sogni o fantasmi; l'assenza o l'ottusità accentuata della sensibilità, fino a «non sentire un po' di compassione» neanche per la morte della persona più cara; il comportamento notevolmente strano, «originale», in pieno disaccordo con le esigenze esteriori. Sovente anche le «mancanze da solo», commesse con frequenza impressionante, e la crudeltà d'animo, sono sintomi riferibili a questa forma.

La *paranoia* è caratterizzata dalla ripresentazione di idee illusorie, ma fisse e sistematiche, in cui l'Io ha la parte preponderante. Conseguenza di questo orgoglio patologico: uno spirito di critica esasperato e una diffidenza invincibile, che rendono impossibile il contatto col prossimo. L'individuo finisce per credersi un incompreso, un perseguitato (idee di persecuzione), e la sua posizione rispetto al mondo esterno subisce pian piano un completo sconvolgimento. Ciò che rende ancora più grave tutto questo, è la incapacità che ha il soggetto di riconoscere l'irrealtà dalle proprie «convinzioni» e l'illogicità della propria «logica stringente»: per questo può diventare pericoloso, per sé e per gli altri.

La *psicosi maniaco-depressiva* (o follia ciclica) è un perturbamento grave dell'umore, che presenta cicli alternati, più o meno regolari, di «mania» (cioè di esaltazione) e di «depressione» (melanconia). Nella fase di esaltazione l'individuo è euforico all'ennesima potenza: «I malati – scrive il Bumke – si sentono come rinati; è come se un incantesimo si fosse sciolto: ora sì che si rendono conto di quanto la vita sia degna d'essere vissuta. La giornata non basta più per godere tutto ciò che c'è di bello. Il passato è ricco solo di bei ricordi, il presente è privo di ogni preoccupazione, il futuro è rischiarato da splendide prospettive. Il malato stesso è pieno di progetti grandiosi e di pensieri carichi di ottimismo...». Nella fase successiva, di depressione, l'individuo diviene invece sconsolatamente triste, melanconico. Il suo contegno è stanco, il gesto lento, la voce bassa, afona; sul suo volto si fissa un'espressione stereotipata di «pianto senza lacrime». Si comprende come allora egli faccia di tutto per non farsi notare e per sfuggire all'ambiente. E come possa arrivare ad accarezzare

[p 3, c 2]

con voluttà e con insistenza il pensiero del suicidio, salvo a ritrovarsi nuovamente, di colpo, nella fase d'euforia...

Le *forme epilettiche ed epilettoidi* (la terminologia è dei neuro-psicologi moderni, per i quali è più esatto parlare di «epilessia» al plurale) comprendono quel complesso di affezioni nervose cerebrali che sono caratterizzate da crisi convulsive generali (caduta a terra improvvisa e fulminea, bava alla bocca, contrazioni muscolari, ecc...) accompagnate da perdita di coscienza; oppure da crisi convulsive localizzate con o senza perdita di coscienza; oppure da crisi con perdita transitoria di coscienza, senza convulsioni, ecc.

\*

b) PSICO-NEVROSI – Si tratta di forme meno gravi delle precedenti, in quanto non tolgono l'uso normale della ragione e non impediscono un inserimento dell'individuo nella vita sociale ordinaria. Non sono tuttavia passibili di una sufficiente reversibilità e normalizzazione, ancorate come le precedenti ad un «terreno costituzionale» psicotico. Le *psico-nevrosi*, per la loro palese affinità – sul piano organico e fisiologico – con le psicosi propriamente dette, *costituiscono anch'esse una contro-indicazione*, salvo parere contrario di uno specialista in casi particolari. Vi sono comprese: la psicosi ossessiva o psicastenia, le anomalie sessuali parossistiche, tutta la gamma delle manifestazioni isteriche, ecc.

La *psicosi ossessiva (o psicastenia)* è caratterizzata da uno squilibrio assai notevole della vita emozionale. La «idea ossessiva» che la contraddistingue non è che una idea del tutto assurda, inconsistente, e di tale absurdità l'individuo è perfettamente cosciente (al contrario di quanto si verifica nel paranoico); eppure non gli riesce di «cacciare» quell'idea dalla mente, per quanti sforzi egli faccia: essa vi rimane invischiata più che mai, causandogli un penoso senso d'angoscia e di continua ansietà. A volte, anziché di un'idea, si tratta di un «impulso», altrettanto ossessivo e coatto, a compiere cose che non si dovrebbero, e non si vorrebbero, compiere. Si distinguono varie forme di ossessione: quanti sono, si può dire, gli oggetti che possono avere un interesse vitale. C'è l'ossessione dei «pensieri cattivi», delle «confessioni mal fatte», dei «pensieri contro la Fede», delle «bestemmie»; l'ossessione dei «microbi», delle «malattie», della «pulizia», ecc... Quando l'idea ossessionante (così come l'impulso) interessa il campo della coscienza, prende il nome di *scrupolo* (sia ben chiaro che lo scrupolo è essenzialmente una malattia psichica); quando spinge alla ricerca spasmodica di una cosa, si dice *mania*; quando muove alla fuga inconsiderata, si chiama *fobia*.

Tra le *anomalie sessuali parossistiche* troviamo: le *ossessioni impulsive*, caratterizzate da un

[p 4, c 1]

bisogno» irresistibile, o quasi, di compiere atti immorali, che vengono «metodicamente» ripetuti, nonostante il disgusto e il dispiacere che dopo se ne può provare; le *perversioni* dell'istinto, in cui vi è deviazione anormale; innaturale, della tendenza erotica; le *inversioni*, in cui si ha attrattiva per il proprio sesso: tale anomalia può essere costituzionale (inclinazione invertita), oppure solo occasionale, nata cioè da una simpatia morbosa passeggera o da una cattiva abitudine, come non di rado si può riscontrare nei Collegi e qualche volta anche negli Istituti religiosi (amicizie particolari). L'inversione occasionale può ritenersi superabile, quando l'individuo sia moralmente sano.

*L'isterismo* è una malattia proteiforme, variamente definita; sostanzialmente però caratterizzata da alcuni sintomi classici: da un preponderante intervento delle «rappresentazioni mentali» che tendono a farsi «realtà», ad essere cioè proiettate fuori di sé, come vere: per cui vengono anche «vissute», e vissute con intensità; da una spasmodica ricerca di se stessi; dal bisogno prepotente di farsi notare e di attirare su di sé l'attenzione, fino ad arrivare alla menzogna, più o meno in buona fede, alla mistificazione e alla perfidia, per raggiungere l'intento; dalla capacità di «produrre», nell'individuo che ne è affetto, disturbi anche fisiologici ed organici (paralisi, stigmate, ecc...), dovuti unicamente alla potenza di suggestionabilità che interviene.

\*

c) NEVROSI – Sono più che altro delle «malattie psicologiche», non interessando propriamente le strutture nervose, anche se poggiano su di un terreno neurologicamente predisposto. Trattandosi perciò di anomalie più leggere, passibili di sufficiente e anche completa normalizzazione, s'intende se prese in tempo e curate, le nevrosi non impediscono generalmente un inserimento dell'individuo nella vita comunitaria e *solo nei casi più gravi vengono a costituire una contro-indicazione alla vocazione*. Vi sono comprese: la nevrastenia o esaurimento nervoso, e le molteplici forme – oggi all'ordine del giorno – di «nervosità» e di squilibrio emotivo da ansietà, da agitazione, da stato d'attesa, da angoscia, ecc.

La *nevrastenia (o esaurimento nervoso)*, ha per sintomo principale la stanchezza; il nevrastenico è sempre stanco, anche dopo attività ridotta e anche dopo il riposo: incapace di fissare a lungo l'attenzione su una cosa; spesso sofferente di disturbi alla testa, allo stomaco; incline allo scoraggiamento e al pessimismo; costantemente preoccupato. L'«esaurimento nervoso» può essere scatenato da sovraffaticamento fisico o intellettuale, da disordine di vita, da imprudenze d'igiene (vitto, riposo, ecc...). Va detto però che non è tanto il «surmenage» che di per sé porta all'esaurimento, quanto piuttosto

[p 4, c 2]

il fatto di compierlo, quel «surmenage», in uno stato di ansia o di preoccupazione intensa.

Le *semplici nevrosi* da ansietà, da agitazione, da angoscia, ecc... riposano su di una accresciuta labilità del sistema neuro-vegetativo o involontario. Possono colpire organi particolari, come lo stomaco, l'intestino; frequente è la «nevrosi cardiaca», legata a stato d'angoscia, a intensa palpitazione e oppressione di cuore, a senso d'intermittenza delle pulsazioni cardiache. Va ricordato che uno stato di agitazione o di pena o d'angoscia possono provarlo anche persone normali, in particolari circostanze: nel nevrotico però, come ancor più nel nevrastenico, tali sensazioni sono a pretto sfondo psichico, non essendo legate ad alcun fatto oggettivo.

\*

Quanto sopra descritto a riguardo delle forme più frequenti di anomalia neuro-psichica, lo si può trovare sviluppato esaurientemente (anche come casistica) in diverse pubblicazioni. Consigliamo: la citata «Medicina e vocazione» del Géraud («Psicologica» - I. Serie), «Itinerario medico delle vocazioni» dello stesso Autore (Idem - II.a Serie), «Guida medica delle vocazioni sacerdotali e religiose» di Biot-Galimard («Vita e Pensiero»).

#### 4 ) SCHEDA O CARTELLA PERSONALE

Nella Cost. «Sedes Sapientiae» si parla di una *Scheda*, propria di ciascun individuo che viene accettato in un Istituto religioso, nella quale tra le altre cose deve essere «annotato il giudizio preciso *anamnestico e diagnostico* di un esperto medico, in relazione anche alle possibili tare ereditarie, soprattutto mentali».

Se ne deducono due costatazioni, o meglio due esigenze: necessità di corredare ogni giovane che entra nell'Istituto di una *Cartella personale*, che dovrà accompagnarlo passo passo nei vari spostamenti e durante tutto il suo curriculum religioso; necessità di sottoporlo a una visita medica accurata, completa, anche in senso neuro-psichiatrico, possibilmente avanti la vestizione, o almeno prima dell'ammissione al noviziato e più ancora alla professione religiosa: risultato delle analisi e referto dovranno registrarsi con cura nella Cartella.

L'uso di una tale *Cartella o Scheda* (personale o medica o sanitaria) è ormai entrata nella prassi normale della maggior parte delle Congregazioni religiose, sia maschili che femminili. Presso la Sacra Congregazione dei Religiosi se ne trovano diverse, di diverso «tipo» e formulazione, nel



senso che ognuna ha caratteristiche sue proprie che rispecchiano la struttura particolare e le peculiari esigenze dell'Istituto che l'ha approntata. Anche la Sacra Congregazione dei Seminari ne sta sperimentando un «tipo», che ha dato in dotazione a tutti i Seminari Regionali.

[p 5, c 1]

Una Cartella, per i giovani e i membri dell'Istituto, corredata di adeguato questionario, si spera di poterla approntare quanto prima.

#### 5) ANTECEDENTI

Ciò che deve sempre figurare nella Cartella o Scheda, oltre naturalmente ai dati anagrafici personali, e ai risultati degli esami clinici e della visita medica, di cui s'è parlato, e di quelle che via via seguiranno, è la richiesta di un controllo approfondito sullo *stato di famiglia*, dal punto di vista demografico e della salute (particolarmente per ciò che concerne *gli antecedenti familiari e le possibili tare ereditarie, specie psichiatriche*), nonché sugli *antecedenti personali*, anch'essi tanto importanti per l'esatta valutazione del «quadro» individuale. Gli antecedenti corrispondono *all'anamnesi*.

#### 6) VISITA MEDICA

Per la *visita medica* richiesta prima dell'ammissione: si ritiene non occorra, in via normale, una doppia visita, vale a dire di un medico generico e di uno specialista in psichiatria; dovrebbe essere sufficiente una visita ben fatta, minuziosa, da parte di un medico di fiducia (che può benissimo essere quello dell'Istituto), il quale abbia però competenza discreta anche in campo psicologico e psichiatrico. S'è del resto già fatto osservare come un primo esame, in questo senso, lo debba già saper effettuare il Maestro di Gruppo durante i primissimi anni, attraverso il contatto quotidiano coi

[p 5, c 2]

suoi aspiranti. Allo specialista si dovrebbero tuttavia inviare i «casi» che si presentano un po' incerti; quelli che invece destano più preoccupazione che incertezza, vanno allontanati senz'altro e senza indugio: per il bene loro, della Congregazione e della Chiesa.

#### 7) CIRCA LA «RELAZIONE»

Di quanto s'è detto, bisognerebbe se ne tenesse conto specialmente nelle «relazioni» che vengono redatte e presentate a fine d'anno o biennio o triennio al Superiore locale, ovvero al Provinciale, o alla Casa Generalizia, per le varie ammissioni.

Non basta infatti «descrivere» il giovane, in ordine semplicemente alle quattro ruote paoline e a qualche dato più appariscente o caratteristico. Bisogna cercare soprattutto di «coglierne» e definirne i tratti psicologici fondamentali e le possibili sfumature, così da permetterne anche la valorizzazione più piena, nel senso della donazione e dell'Apostolato.

\*\*\*

*È necessario tenere in considerazione quanto è sopra esposto; sinora questo esame mancava, occorre che si incominci dalla terza media, ed in ogni caso, prima della vestizione. Se gli aspiranti entrano più tardi, l'esame medico di un analista psicologo venga fatto quanto prima con la guida delle Cartelle che si spediscono a parte.*

SAC.ALBERIONE

[p 7, c 1]

## D. GHIONE GIOV. BATTISTA AGOSTINO

*In occasione dei funerali solenni del Sacerdote paolino, Don Giovanni Battista Agostino GHIONE, celebrati nella Cripta del Santuario Regina Apostolorum, il Primo Maestro ha ricordato le eminenti virtù del Confratello scomparso.*

*Don Ghione era nato a Cortemilia il 30-6-1893. Dopo il servizio militare – lungo e faticoso – è stato ordinato sacerdote. Ha coperto vari uffici in Casa Madre ad Alba, e poi fu assegnato alla Casa di Pechino in Cina. Rientrato in patria, fu assiduo collaboratore nella Parrocchia paolina del Buon Pastore, dove il 3-2-1960 passò all'eterno riposo.*

Roma, 5 febbraio 1960

Oggi dobbiamo pensare che si è accresciuto di un'anima bella il coro di coloro che della Famiglia Paolina già si trovano là, attorno al Maestro, padre, protettore e modello San Paolo. Egli gode di vedere accrescersi la sua famiglia di imitatori: imitatori della sua santità e del suo zelo nell'apostolato. E di quale discepolo si è accresciuta oggi la famiglia sua celeste col passaggio all'eterno riposo del nostro caro D. Ghione Giovanni Battista Agostino!

Per valutare convenientemente la vita bisogna ricordare che non è dare il molto o il più o il meno a Dio quello che conta; ma è dare il **tutto**,

[p 7, c 2]

dare tutto, senza riservarci niente. Quando noi diamo a Lui quello che abbiamo ricevuto, è sufficiente. Così noi sappiamo dal Vangelo che il servo, che ha avuto cinque talenti e ne rese altri cinque, ebbe la sentenza: «Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium domini tui». E colui che ebbe soltanto due talenti, ne guadagnò altri due trafficando i primi, ebbe la medesima sentenza: Avanti! servo buono e fedele; entra nel gaudium del tuo Signore.

Don Ghione diede il tutto; quello che aveva da Dio ricevuto. Non possedeva talenti straordinari, ma tutto quello che aveva l'ha speso bene a servizio di Dio e delle anime: l'intelligenza con l'applicazione allo studio; al lavoro, alla vita di santità. Quale sforzo era costato a lui lo studio, durante i corsi ginnasiali, poi durante il corso di filosofia e nella teologia! Ma la sua applicazione, sempre unita alla preghiera, diede buoni risultati. Una intensa, costante pietà! Amava il Signore, e la sua vita era per Lui, per la Chiesa, per la Congregazione. Non erano altri i suoi pensieri.

Diede tutta la sua salute. Quando ritornò dalla prima guerra mondiale, le sofferenze e gli

[p 8, c 1]

spaventati lo avevano danneggiato assai nel fisico, tuttavia il suo spirito era sempre vivo e fervoroso. Non so quante lettere mi abbia scritto durante quegli anni difficili di trincea, quante volte abbia insistito per voler entrare al più presto nella Famiglia Paolina; mai tentennamenti.

Dimostrò costantemente un ardente zelo in tutti gli uffici che gli vennero affidati. La sua devozione tenera e costante a Maria, a Gesù-Ostia, l'amore a S. Paolo sono esempi luminosi.

Passava lunghe ore nel confessionale. Quante volte la sua mano si è alzata sui penitenti a comunicare la misericordia! Prima in Casa Madre, poi nella lontana Cina; in seguito, ritornato in patria, nella Parrocchia del Buon Pastore. Il suo campo preferito fu sempre il confessionale. Quanto a questo ministero voi sapete, che anche l'ultimo sabato della sua vita venne qui nella Cripta per comunicare alle anime la sua parola e la grazia divina attraverso il potere sacerdotale.

Praticò assiduamente la povertà. Nessuno potrà, in questo, rilevare alcun difetto; appariva quasi trascurato nel suo vestire e nella povera camera. Diede tutta la forza del suo corpo. Amò l'obbedienza intera, per tutta la vita, sia che la volontà di Dio venisse comunicata dagli eventi, sia che venisse manifestata chiaramente dai superiori.

D. Ghione passava tante ore al confessionale: allorché non vi erano penitenti, o questi si facevano aspettare, lui pregava (Breviario, Rosario) o scriveva. La collana di opuscoli «Preghiamo» è sua; preparata con tanta pietà.

Nel tempo in cui era Maestro degli Immacolatini compose un prezioso regolamento per i piccoli aspiranti: era pratico, letto volentieri; ancora ricercato dopo esaurito; anche quando Egli aveva mutato ufficio. Il suo cuore e la sua mente erano sempre nell'ufficio assegnato dall'obbedienza.

Raccolti attorno alla sua salma, quasi nel momento di dovercene distaccare materialmente, dobbiamo ricordare il suo esempio: dare tutto. *Ciò che rende perfetti è dare il tutto.*

\*\*\*

Nel Vangelo avete sentito cantare: «Resurget frater tuus». Mi sembra che tutti i presenti abbiano ascoltato questa consolante assicurazione: il tuo fratello risorgerà. D. Ghione era umilissimo. Quando si trattava della professione, mi domandò di poter prendere il nome di Agostino. «Perché?», gli domandai. «Perché voglio fare una vita silenziosa e di penitenza», mi rispose. E prese questo nome cui fece costantemente onore. Di fatto la sua vita fu umile e silenziosa. D. Ghione sembrava sempre in cerca dell'ultimo posto. Ma ora, avete sentito tutti, «risorgerà»: *Resurget frater tuus*. Bisogna dire che si risorgerà tanto più gloriosi quanto la vita è stata umile, pia,

raccolta e silenziosa. Noi godiamo in questa fiducia, quando il nostro Confratello sarà esaltato nel gran

[p 8, c 2]

giorno della risurrezione finale. Quando il suo corpo sarà ornato di splendore e delle doti del corpo di Gesù risuscitato.

Qui sulla terra i posti non sono distribuiti del tutto secondo i meriti; alle volte si va per ordine di alfabeto, altre volte per ordine di età, altre ancora per ordine di statura. I posti veramente meritati, e che saranno occupati eternamente, il Signore li darà nel gran giorno. Quanti che ora stanno all'ultimo posto, faranno allora una bellissima figura: quasi vorremmo applicare: «Gli ultimi saranno i primi».

Pensavo poco fa: tutti noi che siamo qui, raccolti nella Cripta, guardiamo l'ambiente, gli altari, le varie figure, sculture e quanto rende bella la Cripta. Pochi però pensano alle fondazioni che stanno nascoste. Non si pensa ai diciotto metri di profondità a cui si è dovuto arrivare per assicurare la stabilità alla Cripta e al santuario. Ecco, don Ghione è stato uno dei fondamenti della Famiglia Paolina, generoso come altri parimenti generosi, con la preghiera, l'umiltà, l'osservanza religiosa, il suo costante buon esempio. Si può considerare veramente come un fondamento, che ha contribuito allo sviluppo e solidità delle Congregazioni; contribuirà ancora più dal cielo. «Chi si umilia sarà esaltato».

Confidiamo che egli sia già al premio eterno. Tuttavia sappiamo il nostro dovere:

1) raccogliere i suoi esempi che si possono compendiare in poche parole: dare tutto al Signore.

2) Mandare suffragi all'anima sua. Tanto avete già pregato. D'altra parte don Ghione aveva fatto una preparazione molto remota per presentarsi al tribunale di Dio, e ne fece un'altra anche più immediata e fervorosa, specialmente negli ultimi 30-40 giorni della sua vita.

Per queste ragioni noi lo speriamo già all'eterno riposo. Tuttavia continuiamo la nostra preghiera. Canterete l'antifona: «In Paradisum deducant te angeli...». Gli angeli ti accompagnino a quel posto di gloria che hai meritato; là con i fratelli e le sorelle già passati all'eterna dimora. Durante tutto il primo mese della sua morte, ricordarlo nelle preghiere, specialmente nelle Messe e Comunioni. Noi sacerdoti sempre commemoriamo i defunti dopo la consacrazione; e tra i defunti particolarmente le persone con cui si è vissuto ed a cui dobbiamo più amore e riconoscenza.

Ricordiamo l'iscrizione che sta sulla tomba dei nostri Defunti: Siamo stati uniti nella medesima professione religiosa e nell'apostolato: la morte non ci separi! Siamo uniti a quelli che

sono già in cielo, che ci aspettano e pregano per noi; e preghiamo per quelli che possono ancora avere bisogno delle nostre preghiere e stanno nell'attesa di congiungersi eternamente a Dio.

**Requiem aeternam, dona ei, Domine.**

SAC. ALBERIONE.

# **SAN PAOLO**

Casa Generalizia Roma

"AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI" (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 3 Aprile Maggio 1960

[p 1, c 1]

## **DOPO L'ADUNATA SS. ESERCIZI**

(ARICCIA - APRILE 1960)

**In lode e ringraziamento a Gesù Maestro,  
a Maria Regina, a San Paolo nostro Padre**

L'adunata dell'aprile scorso per il corso straordinario degli Esercizi SS. nella Casa Divin Maestro ad Ariccia, con la grazia di Dio ebbe buon risultato. Centoventicinque presenti; Religiosi che già hanno tanto fatto nell'Istituto; rappresentate ventun nazioni, quarantotto case; svolgimento regolare secondo il programma prestabilito; 58 meditazioni (D. Roatta, D. Costa Giov., D. Marazza, D. Lamera, D. Paganini); 60 istruzioni del Primo Maestro; tre conclusioni del Vicario Generale; circa 18 conferenze con fruttuose conclusioni su quanto si doveva fare.

\*\*\*

Ero stato prima a prendere la benedizione del Papa con il Vicario Generale ed il Consigliere Generale D. Gambi. Si concluse con una udienza straordinaria il giorno 30 aprile per tutti, in cui il Santo Padre dimostrò tale bontà e confidenza da commuoverci tutti.

\*\*\*

Umanamente non poteva riuscire meglio; quanto allo spirito, divinamente: aggiornamento della nostra vita alle Costituzioni; aggiornamento dell'istituto alla Famiglia Paolina; programmi per reclutamento e formazione delle vocazioni; riesame delle quattro



[p 2, c 1]

parti (o ruote): spirituale, intellettuale, apostolica, economica (umana); collegamenti tra le nazioni di una medesima lingua per l'apostolato edizioni di stampa e cinema; aggiornamenti in molti punti, così che si è sentito più volte: «il grande progresso!», «ci sembrano delle felici rivelazioni», «molte cose sono chiarite».

Più di tutto: la grande gioia di rivederci, di pregare e vivere assieme; di incoraggiarci vicendevolmente; di riconfermare e ripetere la nostra donazione al Signore, di vita religiosa - paolina e di apostolato sempre più intenso e pastorale.

Particolarmente nelle tre prime settimane si è stabilita la nostra vita in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, sino a poter dire: non sono più io che vivo; invece vive Gesù Cristo in me.

Tutti i Fratelli hanno sottolineato, in molte maniere, l'utilità massima di questa adunata Esercizi santi.

Tra le cose conosciute meglio, e che servono di buon orientamento, vi è quanto stabilisce la *Sedes Sapientiae*, l'ultima probazione, detta presso i vari istituti: *secondo noviziato, noviziato apostolico, anno di perfezionamento, scuola dell'affetto, terza probazione*. Cade circa il trentesimo anno di età, quando già si è forniti di esperienza personale e si sente il bisogno di luce e di grazie nuove per muoversi definitivamente nella vita, nel ministero, nell'apostolato.

*Compito:* a) Nella preghiera e sotto la guida di prudente Maestro riesaminare lo stato dell'anima e della formazione personale.

b) Consolidare la formazione morale e le virtù religiose e sacerdotali, per mezzo di preghiere ed istruzioni.

c) Rafforzare lo spirito apostolico, preparandosi a tutto il resto della vita.

d) Più profonda conoscenza dell'Istituto e conseguente aggiornamento ad esso.

*Modo:* Nella Congregazione nostra si pensava di ottenere questi frutti con il *requiescite pusillum*: le difficoltà furono parecchie. Nel frattempo è uscita la Costituzione Apostolica «*Sedes Sapientiae*», che fra i modi di compiere questa ultima probazione, o secondo noviziato, suggerisce: (Art. 53) che dopo circa cinque anni dall'Ordinazione si «tenga un corso *più lungo di Esercizi Spirituali* e siano impartite istruzioni adatte...».

Perciò ecco il grande corso di Esercizi Spirituali; così è provveduto, perché in questo corso è assorbito il *requiescite pusillum*.

\*\*\*

Si terrà per tutti. Così sono già state annunziate le adunate-Esercizi Spirituali per il 1962, 1964.

A suo tempo si comunicherà la data.

*Sac. G. Alberione*

-----

[p 1, c 2]

## **L'AUGUSTA PAROLA DEL S. PADRE**

Diamo il testo del discorso che S.S. Giovanni XXIII ha rivolto ai Sacerdoti e Discepoli paolini, nella memoranda udienza del 30 aprile scorso.

L'udienza, durata circa mezz'ora, si è svolta nella Sala del Concistoro, dove i partecipanti agli Esercizi Spirituali, hanno accolto la luminosa e paterna figura del S. Padre con fragorosi battimani.

Il Primo Maestro ha rivolto all'Augusto pontefice il seguente devoto filiale indirizzo di omaggio:

*Beatissimo Padre,*

Da varie nazioni siamo venuti, come S. Paolo, «videre Petrum», felici di contemplare nel Pastore universale delle pecore e degli agnelli Gesù Cristo stesso.

Dopo un mese di Esercizi Spirituali chiediamo la Benedizione Apostolica sui nostri propositi, affinché possiamo vivere la nostra vita religiosa fedelmente. Siamo legati al Papa da un quarto voto speciale con l'impegno di portare ovunque il Vostro nome, centro dell'unità di fede, morale e culto, con i mezzi propri dell'Istituto: apostolato delle edizioni.

Beatissimo Padre, una sola parola: crediamo, viviamo, amiamo preghiamo secondo le Vostre intenzioni, specialmente per ciò che tanto vi sta a cuore: il Concilio Ecumenico.

Chiediamo la Vostra Apostolica Benedizione per tutti quelli che rappresentiamo.

*p. Umilissimi figli paolini*

Sac. G. ALBERIONE Sup. Gen.

\*\*\*

Ed ecco la risposta del S. Padre, così come l'ha potuta raccogliere il nostro stenografo.

*Venerato Padre Fondatore e dilette Sacerdoti e Fratelli della Società S. Paolo,*

*Intendo anzitutto scusarmi per non aver potuto esaudire il vostro desiderio di assistere alla celebrazione della mia S. Messa. Non è mancata la mia buona disposizione di onorare questo Convegno dei Sacerdoti della Congregazione di S. Paolo con la mia Messa, ma non ho potuto. Non*

[p 2, c 2]

*dipende sempre da me. Per conto mio sono incline piuttosto all'affermazione che alla negazione, ma mi è stato detto (e il S. Padre accenna ai prelati che l'accompagnano): non incominciamo con queste concessioni, non creiamo precedenti, altrimenti non sappiamo dove andremo a finire. E noi ci adattiamo con pazienza, sempre benediciamo il Signore!*

*E ora permettete, cari Sacerdoti, che io richiami alcune care impressioni della mia adolescenza; impressioni che io trassi dalla vita di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Più tardi quelle stesse impressioni mi risuscitò la visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino. Quella piccola, ma grande Casa, con tanti padiglioni per ogni genere di infermità. E quante famiglie per alleviare quelle infermità. Cose meravigliose! Meraviglie che sanno fare i piemontesi. San Giuseppe Cottolengo, sospinto dalla carità di Cristo, iniziava la sua opera destinata a non arrestarsi. Anche i Salesiani erano già in cammino. Quelle opere di Dio si sono sviluppate, si sono diffuse non solo in Italia ma in tanti altri Paesi, dovunque hanno messo robuste radici e fruttificato con abbondanza. C'è sempre abbondanza e non crisi del bene. Le loro case e i loro seminari si sono moltiplicati.*

*Veramente questa parola Seminario, nel senso voluto dai Padri del Concilio Tridentino, sta ad indicare gli Istituti di formazione del Clero secolare destinato al servizio della Diocesi. In seguito il senso si è allargato e i religiosi, che hanno sempre maggior forza del Clero secolare, l'hanno assunto per le loro istituzioni e si hanno così i Seminari serafici, i Seminari cherubici, i Seminari giuridici e così via. Dobbiamo però convenire che solo il Seminario Diocesano è propriamente detto il Seminario nel senso del Concilio Tridentino.*

*E le meraviglie di queste opere fioriscono e crescono col passare degli anni.*

*Le opere della Società S. Paolo camminano sulla scia del Cottolengo con la differenza che, mentre quelle erano ispirate alla carità, queste si volgono di preferenza all'intelligenza.*

*Sono ispirate all'amore per la verità. Sono destinate ad onorare l'ottavo Comandamento, che è il più pericolante fra i Comandamenti del Signore. Vedete come la bugia sia al fondo delle relazioni tra uomo e uomo. Nel mondo tutto si risolve in un tradimento della verità. L'ottavo Comandamento ci richiama al culto della verità, e Voi, diletti Sacerdoti della Società S. Paolo, Voi andate dritto, voi colpite giusto e opportunamente in questa battaglia per il trionfo della verità, che è la battaglia per Dio, per Cristo, il Verbo di Dio incarnato che è la Verità.*

*Come sono lieto di poter abbracciare con uno sguardo d'insieme l'opera vostra! Io non ebbi in passato particolari contatti con Voi,*

[p 3, c 1]

*per le circostanze che provvidenzialmente guidarono la mia vita e mi condussero lontano, ma quei pochi contatti che ho avuto mi hanno dato modo di apprezzare, come lo apprezza la Chiesa, il vostro buon lavoro.*

*Già il Beato (e futuro Santo) Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova e fondatore del Seminario e della tipografia che porta il suo nome, diceva che i libri sono un grande mezzo per diffondere la conoscenza di Dio, per difendere la verità in mezzo al popolo, soprattutto se questa è offerta in una forma conveniente.*

*Si degni il Signore benedire questi degni Padri qui raccolti, sotto l'insegna di S. Paolo, con una speciale benedizione!*

*Ecce odor filii mei, sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus (Gn 27,27).*

*La benedizione del Patriarca Isacco al figlio Giacobbe.*

*La parola del venerato Padre Fondatore ci ha illuminati sulle molte e mirabili manifestazioni del vostro apostolato, facendoci constatare l'aiuto efficace che voi date alla verità. Che immensa fioritura di bene nel campo dell'apostolato della stampa che risponde così bene alle esigenze moderne. Mi felicito con voi!*

*Ora voi siete reduci da un mese di spirituali esercizi con l'anima ripiena della luce e della grazia di Dio. Sta bene la santità alla base di questa grande seminazione. Odor agri pleni! affinché essa porti i suoi frutti, abbondanti e duraturi. Io sono sicuro che li porterà. Quando noi siamo uniti con Gesù Cristo, sorgente di carità e di verità, ogni nostra attività ha buon principio e avrà ottimo successo. Voi avete la capacità e la forza di compiere opere di apostolato adatte alle esigenze dei tempi e capaci di rinnovare il mondo. Cui benedixit Deus!*

*Ho avuto in Francia modo di seguire un poco lo svolgersi del vostro apostolato. Il lavoro compiuto dalla Bonne Presse nelle diverse parti di quel Paese è degno di lode, come il lavoro che la Pia Società S. Paolo compie nel mondo intero in collaborazione con le Famiglie Femminili associate, poiché anche alle buone figlie di Eva è riservato ampio campo d'attività e soddisfazioni di bene.*

*Alla Piccola Casa del Cottolengo mi fu detto che nei diversi grandi padiglioni otto famiglie si dedicano al servizio degli infermi. Anche voi non avete voluto essere soli; anche voi avete otto famiglie che lavorano insieme con voi, nella vita religiosa e nel secolo, e avete preso come compagni di viaggio dei celesti Protettori quali l'Arcangelo San Gabriele. Com'è vasta e meritoria la seminazione spirituale! Lo scrittore, attraverso le sue pagine, come il predicatore per mezzo della parola, genera le verità nelle anime ed è con santo compiacimento che egli ritrova se stesso*

*nel bene compiuto. Non per invanirsene,*

[p 3, c 2]

*ma per gustare una gioia soprannaturale. Poter dire: Ho dato la verità! Questa verità è uscita dal mio cuore. Certo, questo risultato è frutto di umiltà, di perseverante fiducia. Siamo tutti servi, tutti uniti e compatti al servizio della Chiesa.*

*Il venerato Padre Fondatore ha voluto offrire le preghiere vostre per il futuro Concilio. Vi ringrazio. Preghiamo tutti. Anche in Vaticano abbiamo le nostre devozioni. Anche quest'anno faremo il mese di Maggio e tutti i giorni il Predicatore Apostolico offrirà un pensiero ai nobili residenti nella Città del Vaticano ed a quanti vorranno partecipare alla funzione che si terrà nella Cappella Paolina dedicata a Maria Mater Boni Consilii. L'intenzione dello scorso anno era per il Sinodo Romano. Esso è stato celebrato ed è ben riuscito, con la grazia di Dio. Quest'anno l'intenzione sarà questa: invocare le Divine Benedizioni sui lavori preparatori del Concilio Universale. Benché si esiga un immenso lavoro, i preparativi sono a buon punto. Da ogni parte della terra ci giunge l'eco delle impressioni favorevoli che il Nostro invito ha suscitato tra i cattolici e tra i nostri fratelli separati.*

*Quando Leone XIII rivolse ai cristiani orientali dissidenti il suo invito alla riconciliazione, non si ebbero che cattive risposte. Oggi invece le risposte sono buone ed aprono il cuore alla speranza. Noi dobbiamo aprire le braccia a questi fratelli, ascoltarli perché non tutto il torto è dalla loro parte. Anche noi dobbiamo riconoscere i nostri torti. Non che l'invito sia per il Concilio. Questo è riservato ai Vescovi della cattolicità, per aggiornare le cose nostre tra di noi, senza che altri intervenga a discutere e fare maggior confusione. Quindi prima celebriamo il nostro Concilio e poi si potrà trattare.*

*Intanto i lavori procedono alacramente e sono davvero benedetti dal Signore. È l'intenzione che di cuore affido alla vostra pietà. Fate anche voi come gli avvocati concistoriali che in Concistoro postulano per le cause dei Santi. Prima chiedono che si proceda instanter e poi pregano instantius ed infine instantissime.*

*Vi raccomando la Santa Chiesa Cattolica. Pregate per la sua unità. Ut unum sint! Continuate nei vostri generosi sforzi per l'avvento di un mondo migliore.*

*Questo è il mio saluto, il mio incoraggiamento. Con questo animo benedico voi tutti presenti a questo sacerdotale convegno, benedico i vostri propositi, le vostre Congregazioni, le persone e le cose che portate nel cuore.*

*Il Santo Padre impartì l'apostolica benedizione.*

# SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 5 Agosto-Settembre Ottobre-Novembre 1960

[p 1, c 1]

## ANNO BIBLICO

Quando si legge la Sacra Bibbia bisogna tener presente quattro cose:

- 1) La S. Bibbia ci presenta le Verità che il Signore ha voluto rivelare agli uomini.
- 2) La S. Bibbia ci presenta la Morale, cioè la Legge, i comandamenti, le virtù, i consigli evangelici e tutto quello che costituisce la sapienza e la scienza dei Santi.
- 3) La S. Bibbia ci presenta quello che è il culto, la liturgia dell'antico e nuovo Testamento.
- 4) La S. Bibbia infine ci presenta il modello, il modo con cui compiere il ministero. Esso è il grande libro del Sacerdote e dell'Apostolo.

Quattro intenti perciò devono guidarci nella lettura della S. Bibbia:

- a) Ricavare le *Verità* che il Signore ci ha rivelato, le cose da credere e da insegnare affinché:  
«Qui crediderit salvus erit».
- b) Apprendere la *morale*, cioè le cose da fare, i vizi da evitare, le virtù da praticare, la strada che dobbiamo tenere per raggiungere più sicuramente il nostro fine.
- c) Ricavare dal Sacro Testo la *Liturgia*, cioè il culto che dobbiamo dare a Dio: culto interno e culto esterno, culto privato e pubblico, la preghiera individuale e sociale.
- d) Imparare dal Sacro Testo, infine, quale sia la nostra missione, il modo, lo spirito con cui compiere il nostro ministero, onde corrispondere pienamente ai disegni che Dio ha su di noi.

Chi mette amore alla Bibbia dopo la diffonde. Chi ama la lettura della Bibbia diviene illuminato, utile alle anime. Chi sa nella lettura della Bibbia comunicare bene con Dio, diviene sempre più *l'homo Dei*. E allora quando egli parla, la sua parola ha l'autorità di Dio «*quasi sermones Dei*», e quando opera è come

[p 1, c 2]

il giusto che il Signore «*deduxit per vias rectas et ostendit illi regnum Dei*».

Siamo nell'Anno Biblico. Ma se vogliamo che il Sacro Testo entri in tutte le famiglie e venga amato e capito, si possono usare molti mezzi, ma il primo mezzo è di leggere, meditare e amare noi la Bibbia.

Questa è la preghiera vitale che ci otterrà la grazia di comunicare il *Verbum Dei*.

*Sac. Giacomo Alberione*

[p 8, c 2]

**MEMBRI DELLA PIA SOCIETA' S. PAOLO**  
**che prestano la loro opera nelle Commissioni Preparatorie**  
**DEL CONCILIO VATICANO II**

Don ZANONI Damaso, Consultore nella Commissione per la «Stampa e lo Spettacolo».

Don DRAGONE Tommaso, Consultore nella Commissione per la «Disciplina del Clero e del popolo cristiano».

Don FORNASARI Eugenio, Consultore nella Commissione per i «Religiosi».

Don GHIGLIONE Girolamo, Archivista nella Commissione per la «Stampa e lo Spettacolo».

Don POGGI Aldo, Archivista della Commissione per i «Religiosi».



# SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

N. 6 Dicembre 1960

[p 1, c 1]

## AUGURI E PREGHIERE

**perché Gesù Bambino tutti colmi di ogni gaudio spirituale e larga benedizione.**

**L'intenzione particolare della Famiglia Paolina per l'anno 1961 è quella del Santo Padre il Papa Giovanni XXIII: il Concilio Ecumenico.**

\*

*È la Chiesa, cioè la società di tutti i fedeli, che celebra il proprio concilio ecumenico; ecumenico perché tutti sono rappresentati. La Chiesa fa come un grande ritiro per un profondo e collettivo ripensamento sopra se stessa, in riguardo ai problemi della dottrina, morale, liturgia, disciplina, attività, pericoli e mezzi, vita odierna, necessità ecc. – La Chiesa non solo è sine macula et sine ruga, ma si presenterà come tale al mondo di oggi, invitando tutti ad entrarvi come in una sicura area di salvezza di tutto il genere umano.*

*Vari nostri Sacerdoti sono stati chiamati a portare al Concilio Ecumenico un loro, sia pur modesto, contributo. Invece l'intera Famiglia Paolina porta il contributo di preghiere e mortificazioni; secondo l'invito del Papa.*

SAC. G. ALBERIONE

## ANNO BIBLICO

[p 1, c 1]

Riportiamo il *Breve* col quale Sua S. Giovanni XXIII si è benignamente degnato di elevare a Pia Unione Primaria la Società Biblica Cattolica Internazionale, costituita presso la Pia Società San

[p 1, c 2]

Paolo. Il prezioso documento concede alla Società Biblica poteri e favori. Vi si dice infatti: «Avendo il Superiore Generale della Pia Società San Paolo inoltrato umili suppliche, il Santo Padre

Giovanni XXIII si è degnato di elevare la «Società Biblica Cattolica» al grado di «Pia Unione Primaria», il 14 ottobre 1960.

Essendo quindi la «Società Biblica Cattolica» diventata una Società di grado Primario, cioè supremo, ha acquisito la importantissima facoltà di poter aggregare tutte le altre Società o Pie Unioni che abbiano lo stesso titolo o lo stesso fine, già approvate dall’Autorità diocesana, o che saranno erette in futuro.

Nel medesimo tempo, l’Unione Primaria «Società Biblica Cattolica» potrà pure comunicare alle altre Società o Pie Unioni aggregate tutte le Indulgenze e favori spirituali che ha ottenuto o che otterrà dalla Santa Sede».

[p 8, c 1]

## NOTIZIE

*Roma:* I Discepoli Professi del Vocazionario di Roma hanno compiuto un bellissimo lavoro con il numero speciale in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e francese) dal titolo «VATICANO CUORE DEL MONDO»; è stato apprezzatissimo anche per la veste tipografica: copertina plasticata, carta patinata all'interno e con una ricca documentazione fotografica in nero e a colori. (Pagine 100; costo L. 600 la copia).

Il Primo Maestro nel complimentare i Discepoli per il lavoro compiuto si esprimeva con queste parole: «Ottimo il “Vaticano, cuore del mondo”. I Discepoli di Roma progrediscono in molta quantità e sempre miglior qualità. San Paolo vi guarda con compiacenza paterna; vi assiste e conforta. Egli fu il gran camminatore;

[p 8, c 2]

camminate anche voi nella duplice vocazione religiosa ed apostolica. La meta sulla terra è la gloria di Dio e la pace degli uomini; nell'altra vita la corona di giustizia. Auguri e benedizione».

*Sherbrooke (Canadà):* «Ho creduto opportuno sostituire per un po' di tempo la terza predica del ritiro mensile con una conferenza di un buon professore di psicologia, in modo da poter capire i giovani di qui e adattarsi all'ambiente. Abbiamo trovato veramente interessante e quanto mai utile l'articolo apparso sul *San Paolo: Maria Discepola e Maestra*. L'abbiamo fatto oggetto di diverse meditazioni. Tutti quelli che sono interessati direttamente alla formazione dei giovani, dovrebbero tenerlo sempre sul loro tavolo, alla portata di mano, per vedere se agiscono così. Allora potremmo aspettarci dei buoni Sacerdoti e dei buoni Fratelli Attendiamo la continuazione».

*Tokyo:* «Sono usciti parecchi bei libri, e anche per la propaganda si stanno studiando vie nuove e si ottiene qualche buon risultato, specialmente per mezzo delle Figlie di S. Paolo, che ora si son concentrate specialmente per la propaganda nelle scuole che sta avendo ottimi risultati e così i nostri libri, poco a poco, entreranno in serie in quasi tutte le biblioteche scolastiche del Giappone portando una buona parola a tanti che finora non avevano occasione di sentirla».

*Bogotà:* «Il 27 febbraio 1960 alla Facoltà di *Giornalismo* della Pontificia Università Javeriana di Bogotà (Colombia), i nostri Sacerdoti *Don Marco Testa e Don Justiniano Beltràn* hanno ricevuto il diploma di Giornalisti Professionisti. Durante la sessione solenne che coronava due anni di frequenza nella stessa Facoltà, il Decano si esprimeva con entusiasmo sull'opera svolta

dalla Pia Soc. S. Paolo (e specialmente dai due nostri sacerdoti summenzionati) nel campo della stampa periodica cattolica colombiana».

### **RICORDARE**

Insieme al *Calendario Paolino* 1961 è stato spedito il libro «...Ut perfectus sit homo Dei...» (primo volume delle meditazioni ed istruzioni tenute nella Casa Divin Maestro nell'aprile scorso, durante il mese di Esercizi) alle case che l'avevano prenotato. Si attendono le rimanenti prenotazioni. Ogni copia L. 1000. (mille)

\*

Le Messe da celebrarsi per i Cooperatori per l'anno 1961 sono N. 8 (otto) per ogni Sacerdote. Ogni Superiore prenda nota secondo il numero dei Sacerdoti della sua casa.

\*

*Roma:* Come è stato già annunziato nel «San Paolo» fervono i preparativi per gli altari in marmo a Gesù Maestro e a S. Paolo, altari che saranno inaugurati il giorno di San Giuseppe 1961. Quello a S. Paolo resterà una degna commemorazione della sua venuta a Roma, ricorrendo il 19° centenario; mentre quello del Divin Maestro apparirà degno complemento nella maestosità del Santuario. Chiediamo una partecipazione dei Fratelli nelle offerte perché tutto abbia esito felice, sia per arte che per il culto.

-----

### **POSSIBILMENTE**

**portare *Famiglia Cristiana* a quindicinale nelle nazioni in cui è ancora soltanto mensile; a settimanale nelle nazioni in cui ora è quindicinale.**